



ARCIDIOCESI DI
PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE



SINTESI DEL DISCERNIMENTO

Assemblea ecclesiale – 15 ottobre 2023

Questo testo nasce dal Cammino sinodale della Arcidiocesi di Perugia – Città della Pieve come frutto dell'assemblea diocesana celebrata Domenica 15 ottobre 2023 presso il complesso parrocchiale Giovanni Paolo II in Perugia. Insieme alla Lettera pastorale "Il coraggio dei passi" del nostro Vescovo Mons. Ivan Maffei, è pensata come strumento per tutte le comunità per proseguire il discernimento e dare sostanza concreta alle scelte che lo Spirito Santo ci ispirerà attraverso l'ascolto di queste voci.

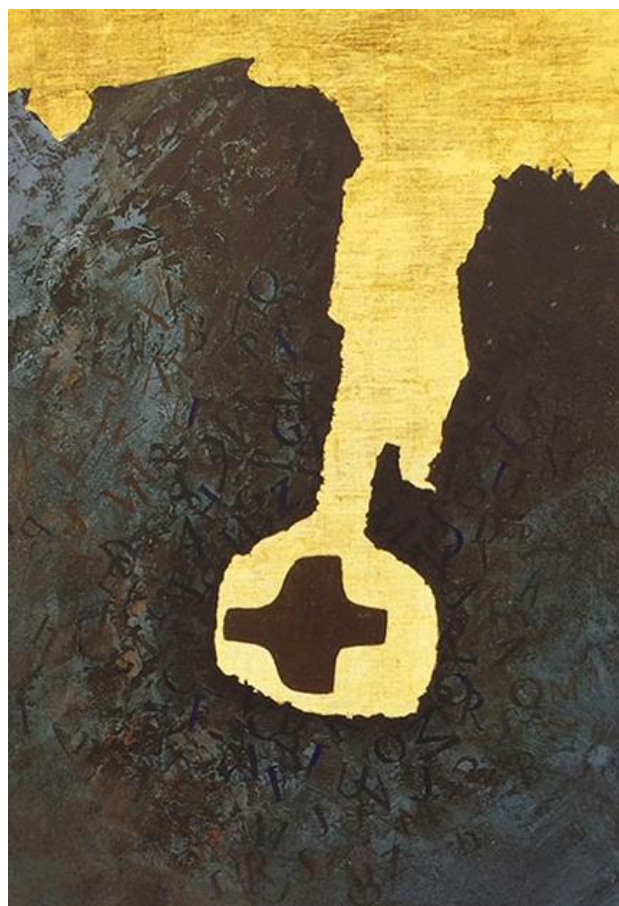
11 erano i km che i discepoli dovevano compiere a piedi. Un percorso che potremmo definire normale per il tempo. Gesù arriva in quel tratto di strada. 11 km per essere ascoltati, per comprendere di non essere soli, per riconoscerlo, per cambiare la nostra vita, per tornare a sperare (la parola spezzata accende il cuore). E noi siamo pronti a partire? Abbiamo davvero il coraggio dei passi? Gli 11 km rappresentano davvero la distanza che abbiamo messo tra noi e Dio? Andiamo dove Dio ci chiama senza paura e scopriremo la Verità.. essere vivi nella vita del Risorto. Infine la comunità cristiana (e quindi Gesù stesso), sono anticorpo all'isolamento essendo allo stesso tempo accoglienza, custodia e compagna di viaggio.

Abbiamo vissuto un momento di grande fraternità. Riscoprirsi famiglia usando la Parola e la preghiera come mezzo, lo Spirito Santo che utilizza la parola dell'altro e in quell'ascolto vederne il frutto è stato bellissimo. La condivisione e il rispetto reciproco, l'ascolto come metodo e la preghiera hanno esaltato la presenza di ognuno rendendola tesoro vivo per tutti. Abbiamo ancora bisogno di questi momenti assembleari, di vivere in maniera piena questa Chiesa pulsante, di ricaricarci ogni tanto e di trovare insieme il coraggio dei passi perché infondo 11km per arrivare ad Emmaus siamo tutti in grado di farli.. tutti i giorni..

(cit. da una sintesi dell'assemblea)

Grazie a tutti i moderatori dei gruppi:

Marta Boldrini, Diac. Francesco Germini, Stefano Marcucci, Silvia Bagnarelli, Alessandro Moretti, Suor Serenella Vescovi, Silvana Lentini, Suor Ombretta Pettigiani, Andrea Morante, Diac. Giovanni Lolli, Maddalena Mazzeschi, Daniele Tonazzolli, Cristiana Cecchini, Vito Simone Foresi, Roberto Esposito, Lorena Urbani, Alessia Biagiotti, Diac. Vincenzo Genovese, Michela Smacchia, Anselmo De Toni, Emanuele Chiacchiù, Samuele Betti, Iacopo Caraglio, Diac. Luigi Germini, Rosita Garzi, Diac. Sergio Lucaroni, Alessandro Magistrato, Tamara Di Girolamo, Roberta Ricci, Emanuela Stoico, Diac. Stefano Bucarini, Giuseppe Mordivoglia, Diac. Massimo Pio Galli



Arcabas, I pellegrini di Emmaus – Il seme (1993-94)



TEMA 1

Evangelizzazione e Catechesi

DOMANDA 1 – Proposta di vita cristiana

In che modo possiamo passare da una catechesi finalizzata alla preparazione ai sacramenti a una proposta di vita cristiana, attenta a tutte le età e condizioni di vita?

Sogniamo un nuovo stile catechistico sinodale e integrale

Partiamo dalla convinzione che l'attuale proposta catechetica all'interno delle UP e parrocchie deve essere arricchita da esperienze autentiche di ascolto della Parola di Dio, con successiva risonanza e condivisione, arrivando all'attualizzazione mediante esperienze concrete. Serve un percorso biblico-pastorale che innervi la vita delle comunità specialmente le più stanche.

Si dia grande importanza alla accoglienza e alla preparazione del momento di fraternità prima dell'annuncio esplicito, perché solo all'interno di una relazione personale e comunitaria si può impiantare l'annuncio e un autentico ascolto, come ci ha consegnato lo stile sinodale.

Valorizzare le esperienze di catechesi ed evangelizzazione "non strutturate", perché il termine "catechismo" o "dottrina" sia come terminologia che come modalità spaventa e non comunica più all'uomo di oggi. In particolare è finito il tempo di intendere il "catechismo" come percorso finalizzato solo al "conseguimento" dei sacramenti, ma bisogna ripensare il percorso come proposta integrale e continua nel percorso di vita e di fede.

Il Vangelo deve essere presente in ogni attività: catechesi, formazione, celebrazione, carità, ecc. Se il contenuto è la Parola, il metodo potrebbe essere la Lectio o qualcosa più adatta ai nostri tempi. Nel frattempo si dovrebbe fare una verifica delle buone pratiche presenti in diocesi.

Puntare sulla dimensione familiare

Per una proposta integrale di vita cristiana bisogna puntare sulle famiglie, o comunque su piccole comunità o fraternità, creando occasioni di prossimità, valorizzando le esperienze e il patrimonio di carismi delle aggregazioni laicali presenti. Certamente bisogna approfittare di occasioni quali battesimi, preparazione al matrimonio, genitori dei ragazzi del catechismo ecc.. per evangelizzare ed incontrare le famiglie e gli adulti.

Non possiamo non approfittare di tutti i passaggi gioiosi e tristi della vita per accompagnare e vivere le famiglie in queste esperienze, per arrivare ad un annuncio e ad un inserimento nella vita della comunità.

L'oratorio viene riconosciuto come il luogo che accoglie, insieme ai centri di ascolto: dovremmo pensare a queste realtà come luogo delle famiglie e per le famiglie e non solo per i giovani o gli anziani rispettivamente.

Le nostre comunità potrebbero ripensare l'annuncio partendo dalla creazione di piccole comunità che si riuniscono per la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, come piccole cellule o gruppi di ascolto.

Le UP non possono perdere l'occasione di parlare ai giovani attraverso occasioni ed esperienze di fraternità che mettano i giovani davanti ai giovani, attraverso esperienze di ascolto, di carità, di crescita.

Spostare il baricentro della parrocchia verso i crocicchi

Andrebbe spostato il baricentro delle attività parrocchiali verso i "crocicchi" delle nostre UP, in particolare a favore delle case e della strada, questo per incontrare gli adulti, che sono i grandi assenti delle nostre comunità, troppo sbilanciate sui piccoli e sugli anziani.

La "pastorale dei campanelli" auspicata dal Vescovo può essere una occasione di tornare testimoni luminosi del Vangelo nelle nostre comunità.



Le UP potrebbero pensare di dislocare alcune attività delle parrocchie più grandi e propositive, verso le comunità più piccole e in difficoltà nella prospettiva di una sana e concreta solidarietà.

Dovremmo cercare quei luoghi e occasioni nei quali lo Spirito Santo già sta parlando, anche fuori dai confini visibili delle nostre chiese. In particolare in questo ambito va riscoperto e valorizzato il servizio dei diaconi che solitamente vivono la prossimità in misura maggiore rispetto ai parroci.

Proposte per ogni età e appartenenza ecclesiale

La proposta di fede all'interno delle comunità dovrebbe seguire tutte le fasi della vita, da quando si è piccoli fino all'età adulta, perché il credente sia accompagnato non solo dalla vita della comunità, ma anche dall'ascolto della Parola di Dio, da cui nasce la fede.

Potrebbero nascere gruppi di ascolto della Parola di Dio anche per coloro che non si ritrovano in denominazioni o gruppi strutturati, perché ciascuno possa trovare il proprio posto.

DOMANDA 2 – Centralità dell'ascolto della

Come dare centralità all'ascolto della Parola di Dio nella vita delle comunità?

Stile e spunti per ricentrare

Ripartire dalla necessità e dall'importanza dell'"ascolto" come dimensione fondamentale della nostra fede e del nostro essere Chiesa.

Per ridare centralità all'ascolto della Parola di Dio:

- Migliorare l'acustica e gli impianti delle nostre chiese e sale di catechesi
- Preparare e formare in modo migliore i lettori della Parola di Dio
- Dare maggiore importanza ai riti di ingresso (processione con l'Evangelario) e alla Liturgia della Parola
- Eliminare i "foglietti" sulle panche che diventano fonte di distrazione, a favore di una loro distribuzione alla fine della messa per incentivare la meditazione durante la settimana

- In ogni incontro ecclesiale rimettere al centro l'annuncio della Parola di Dio
- Favorire momenti di ascolto anche al di fuori delle celebrazioni
- Formare i ministri del lettorato sulla proclamazione della Parola di Dio

Omellerie e predicazione

"Quando l'assemblea non capisce cosa ascolta, si impedisce a Dio di parlare": si sente la necessità di qualificare l'occasione dell'omelia domenicale dando ai sacerdoti strumenti per migliorare la loro predicazione (spesso impreparata o poco comprensibile). La diocesi potrebbe fornire ai sacerdoti una o più proposte di omelie, registrate da persone competenti, come traccia non per uniformare ma per nutrire la loro preparazione che a volte è scarsa. Questo a favore di una predicazione attuale, concreta e concisa.

DOMANDA 3 – Rinnovare i linguaggi

Come rinnovare i linguaggi della comunità cristiana?

Alcune parole che dovrebbero entrare maggiormente nel nostro linguaggio: formazione, dialogo, uscire, non avere paura, carità. Non dobbiamo avere paura di confrontarci con chi non la pensa come noi, provando a mutare la forma del nostro annuncio, senza snaturarne la sostanza. Se non ci mettiamo in ascolto della comunità cristiana, non sapremo mai quale linguaggio usare.

Dobbiamo passare da un linguaggio funzionale (del fare e dell'organizzare) ad un linguaggio relazionale (del prendersi cura e dell'accompagnare). San Francesco diceva: "predicate sempre il Vangelo e se fosse necessario anche con le parole".

Dobbiamo abitare il mondo dei social e delle comunicazioni sociali. I siti delle parrocchie sono poco chiari e poco attraenti. L'informazione veloce dei tweet dovrebbe essere usata anche dalle nostre comunità come spunto per aprire i cuori.



TEMA 2

Corresponsabilità e ministeri

Corresponsabilità è certezza che nella diversità si può vivere l'unità: dobbiamo lavorare di più sulla comunicazione, camminare concretamente insieme ai movimenti e associazioni presenti e nascenti, comprendere che l'unità è superiore ai campanilismi.

DOMANDA 1 – Attivi e responsabili

Che cosa dobbiamo cambiare e con quali modalità affinché nelle nostre comunità nessuno si senta solo un destinatario passivo, ma un interlocutore attivo e responsabile?

Dobbiamo creare dei “nuclei di cristallizzazione”: punti ed occasioni di incontro che diventino poli di aggregazione intorno alle quali nascano piccole comunità e spazi di comunione per l'evangelizzazione.

Accoglienza e Centri di ascolto

Dobbiamo abbandonare atteggiamenti individualistici e da addetti ai lavori, che allontanano molte persone. La pratica di alcuni sacerdoti di accogliere o salutare le persone sul sagrato in occasione della messa domenicale è da portare ad esempio. La comunità non è solo la celebrazione della Santa Messa: incentivare eventi, incontri, momenti conviviali, perché troppo spesso nelle nostre comunità non ci si conosce davvero. Dobbiamo essere attenti al territorio e alle realtà che ci circondano perché la parrocchia non è avulsa dal luogo in cui si trova.

Non è più il tempo di rimanere chiusi, ma dobbiamo andare a cercare le pecore del gregge: non manchino equipe di evangelizzazione che

progettino e realizzino iniziative e proposte per incontrare chi ha fame di Dio.

I Centri di ascolto/accoglienza sono una buona pratica da incentivare, come luogo dove le persone possono essere ascoltate e consigliate, dando occasione a tanti laici e religiosi di mettersi a servizio in un modo semplice e concreto. Dovremmo essere più attenti a chi non frequenta, cercando di conoscere e farci vicini, evitando pregiudizi e diffidenze.

Come vivere una autentica corresponsabilità

È auspicabile una alternanza nei compiti all'interno della comunità perché nessun servizio diventi un luogo di potere, questo vale anche per i sacerdoti, che favorevolmente sono stati spostati. I sacerdoti imparino a chiedere aiuto, anche dal pulpito, imparando e vivendo una vera corresponsabilità a favore di tutto il corpo ecclesiale.

Valorizzare e coinvolgere i giovani nei servizi e attivamente nella vita della comunità, senza delegare, ma accompagnare per mettere a frutto i carismi di ciascuno.

Valorizzare la presenza femminile

Valorizzare la presenza femminile con mandati chiari e riconoscibili: la lettera pastorale “Il coraggio dei passi” riconosce un ruolo adeguato. Vanno attuate le lettere pastorali sui ministeri “Antiquum Ministerium” e “Spiritus Domini”. I tempi sono maturi per una seria riflessione sull'accesso delle donne al ministero del diaconato?

DOMANDA 2 – Temi centrali e aggregazioni

A quali temi è necessario dare maggiore centralità nella formazione e con quali attenzioni organizzarla? Quale può essere l'apporto specifico di laici, associazioni e movimenti?



Necessità della formazione

Formazione è una delle parole più frequenti nelle risonanze dell'assemblea: abbiamo bisogno di creare uno stile comune attraverso una formazione allo stile sinodale e alla ecclesiologia di comunione. L'offerta diocesana è molto ricca e ampia, ma scarsamente comunicata e rilanciata dai sacerdoti.

La formazione è un'azione che qualifica le persone, perché insegna a mettere a frutto i propri carismi: non si può essere educatori, animatori, catechisti, lettori ... senza una specifica formazione.

C'è bisogno di una formazione:

- All'ascolto e alle relazioni: per imparare uno stile e alcune strategie che le favoriscano e che aiutino a prendersi cura delle persone;
- Intergenerazionale: che dia occasione di fare quel passaggio di competenze, conoscenze e tradizioni di cui c'è tanto bisogno;
- Liturgica: per riappropriarci del senso profondo della Liturgia;
- Evangelica: che aiuti a concretizzare la Parola di Dio nella vita quotidiana;
- Alla corresponsabilità: perché è impensabile che oggi un parroco faccia tutto

Unità Pastorali

Sono una "chiamata" che il Vescovo fa nuovamente alla nostra chiesa: ancora sconosciute, ma vanno messe a tema in ogni occasione, perché costituiscono una profezia di comunione che ci chiamano a rinunciare al campanile a favore dell'unità.

Ecclesiologia di comunione

Dovremmo formarci ad uno stile ecclesiale di vera comunione, perché se non remiamo tutti dalla stessa parte, ogni iniziativa o proposta di rinnovamento viene soffocata.

DOMANDA 3 – Vero discernimento

Quali decisioni dovrebbero essere prese in modo sinodale tra le parrocchie di un'unità pastorale?

Sogniamo una Chiesa a più mani: dove l'iniziativa del laicato e dei presbiteri sia davvero sinodale.

Emerge che in realtà tutte le decisioni andrebbero prese in forma sinodale all'interno delle UP, tracciando con un vero discernimento sinodale.

Progetto pastorale di UP: l'unità è superiore ai campanilismi

È necessaria una progettazione comune per tutte le comunità della UP, che dia continuità anche nel caso di avvicendamento dei sacerdoti. Questa linea comune dovrebbe mettere in comunione le varie esperienze e carismi. I Consigli di UP e parrocchiali dovrebbero presiedere questo processo e funzionare concretamente, non rimanendo sulla carta.

Constatiamo tragicamente che le UP sembrano funzionare bene solo dove c'è un solo prete a gestire tutte le parrocchie. Ancor più tragicamente quando manca un progetto di UP al cambio di parroco bisogna ricominciare tutto da zero e questo non deve accadere.

Catechesi e carità emergono come ambiti dove subito si può mettere in comune le risorse e le competenze e progettare insieme un cammino di UP.



TEMA 3

Organismi ecclesiali

DOMANDA 1 – Buone pratiche

A partire dal Consiglio pastorale e dal Consiglio degli affari economici, quali buone pratiche mettere in atto per rinnovare i nostri organismi di partecipazione in chiave missionaria?

Gli organismi ecclesiali sono spesso diventati delle sovrastrutture, la Curia stessa andrebbe snellita. Oltre ad una riduzione occorre una modifica degli statuti e norme per adeguarli alle esigenze emerse negli ultimi anni, soprattutto in chiave missionaria.

Comunicazione e formazione

Gli organismi sono poco conosciuti nelle parrocchie e spesso percepiti come luoghi di potere, si suggerisce di dare vera applicazione agli statuti e ai regolamenti, dando ampia comunicazione del risultato del lavoro di questi organismi. Anche se consultivi, dovrebbero diventare sempre più centrali sia nel prendere le decisioni, sia nel metterle in atto, perché il discernimento fatto all'interno degli organismi non vada perso o lasciato solo al sacerdote.

Si preveda un programma di formazione dei componenti di questi organismi ma soprattutto di tutta la comunità per aderire a questi organismi e accendere nuove disponibilità. Se riusciamo a far diventare il Consiglio Pastorale il cuore pulsante della comunità, la comunità potrà camminare senza perdere di vista la missione della Chiesa.

Accanto all'organizzazione in comune delle Sante Messe e delle liturgie, soprattutto nei tempi forti, bisognerebbe prevedere un calendario delle iniziative annuali, come anche

la programmazione della catechesi per l'iniziazione cristiana.

Questioni economiche e amministrative

L'amministrazione e la gestione economica sono ambiti dove una vera corresponsabilità può portare maggiore trasparenza e sostenere l'impegno pastorale dei sacerdoti alleggerendoli delle incombenze amministrative. Bisogna coinvolgere laici competenti perché i rendiconti economici e tutte le questioni economico amministrative vengano affrontate in modo sempre più sinodale. La pubblicazione di un bilancio e gli interventi di trasparenza si inseriscono in questa prospettiva.

Crediamo che una parrocchia con un conto corrente a 5 zeri, senza investirli o impiegarli per la missione della Chiesa, sia uno scandalo inaccettabile.

DOMANDA 2 – Ministeri e comunione

Quali ministeri esige il nostro tempo per l'annuncio del Vangelo e come vivere la comunione tra i diversi ministeri ecclesiali (ordinati, istituiti, di fatto)?

Ministeri per la consolazione e la famiglia

Si istituiscano dei ministeri di prossimità alle persone, che volgano lo sguardo fuori dalle nostre chiese, accanto o integrando quelli già presenti. Dobbiamo stimolare le vocazioni in questo ambito rivolgendo l'attenzione alla fascia dei 30-40 anni, grandi assenti nei ministeri parrocchiali.

Tutti hanno dei vicini di casa, a cui non arriva la buona notizia del Vangelo: è necessario rivolgere attenzione ai poveri, ai malati e alle famiglie.

Questi ministeri non sono antagonisti al ministero dei presbiteri, ma si prendono a cuore la vita delle persone. Dobbiamo abbandonare i



timori legati alla perdita di potere del presbitero e all'emancipazione femminile.

Serve maggiore cordialità, gentilezza, evitando di credersi paladini o eroi.

Formazione

Dobbiamo formare il Popolo di Dio e i presbiteri alla comprensione profonda della ministerialità, nel solco della ecclesiologia del Concilio Vaticano II. Siamo ancora troppo clericocentrici puntando poco sul sacerdozio battesimale.

Soprattutto nei ministeri legati alla celebrazioni liturgiche, si richiede una maggiore formazione e aggiornamento per conoscere ed applicare le indicazioni del magistero.

Diaconato

I diaconi ricevano concrete deleghe senza invidie né umiliazioni da parte dei presbiteri. Si affronti seriamente la questione della retribuzione economica ad essi. Si sollecita inoltre il conferimento dei ministeri alle donne, perché sono competenti, religiose, teologhe, insegnanti, educatrici, catechiste, lettrici di fatto, amministratrici, responsabili di associazioni e ministre straordinarie ... usciamo dallo straordinario per entrare nell'ordinario.

DOMANDA 3 – Equipe pastorali

Cosa pensi della proposta di "Equipe Pastorali" ed eventualmente quali passi per costituirle, perché insieme al parroco siano espressione di corresponsabilità della vita comunitaria?

La proposta viene valutata positivamente soprattutto per sgravare i sacerdoti di troppi impegni burocratici e per ridare vita alle comunità specialmente più piccole, attraverso persone che condividano il "fiuto del pastore".

Le persone che costituiscono queste equipe siano umili, formate nella fede, gioiose e gratuite.

Linee per uno statuto delle equipe pastorali

Le equipe pastorali:

- Costituiscano un ufficio amministrativo concreto
- Consentano di ripartire le responsabilità che ora sono accentrate nel parroco, in modo chiaro
- Siano propositive e non diventino luoghi dove soltanto si approvano le proposte del parroco
- Non sono al di sopra della gente ma "fra" la gente
- Siano definiti molto bene i ruoli ed abbiano un chiaro metodo di lavoro e degli obiettivi,
- Siano luoghi in cui si realizza la trasparenza delle decisioni e delle azioni
- Siano ben definiti i rapporti o le sovrapposizioni con gli altri organismi già presenti
- Nascano dalla preghiera della comunità, che faccia riconoscere ed emergere i talenti e le disponibilità
- Tengano conto del ministero e del ruolo dei diaconi

CONCLUSIONE

Tutto ciò con serena pazienza, perché tra la semina e il raccolto ne passa sempre di tempo.

(cit. da una sintesi dell'assemblea)



Come proseguire il discernimento

Questo documento è pensato come prosiegua della Lettera pastorale “Il coraggio dei passi” che può essere letto a scaricato da questo link: <https://diocesi.perugia.it/wd-document/lettera-pastorale-il-coraggio-dei-passi/>

Entrambi i documenti vengono consegnati alla comunità diocesana perché prosegua a livello locale il discernimento. Tutti i suggerimenti, le domande e qualunque contributo a questo processo potrà essere inviato all'indirizzo camminosinodale@diocesi.perugia.it.

Si invita a rimanere aggiornati sulle prossime assemblee diocesane e i prossimi appuntamenti del cammino sinodale attraverso il sito <https://diocesi.perugia.it>.

*Segreteria del Cammino sinodale della
Arcidiocesi di Perugia – Città della Pieve*



Arcabas, I pellegrini di Emmaus – La cena (1993-94)